

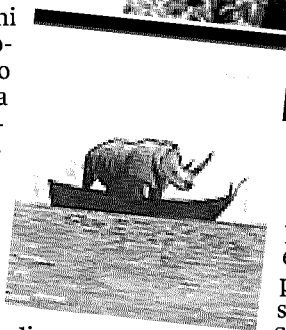
Il documentario Due trevigiani raccontano l'autore della sigla della Mostra

«I nostri 19 giorni con **Massi** Solitario disegnatore di collina»

In due fanno 49 anni. Quasi quasi l'età di qualche esordiente che magari dopo anni di gavetta riesce a fare il suo primo film. Loro, invece, il loro primo film l'hanno fatto a 24 e 25 anni. E al primo colpo sono già in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Documentari sul cinema. Loro sono Francesco Montagner e Alberto Girotto, due giovani registi di Treviso che ieri al Lido hanno portato il loro *Animata resistenza*, documentario su Simone **Massi**, animatore indipendente autore per il terzo anno del manifesto della Mostra del Cinema e della sigla che da tre anni apre tutte le proiezioni. Il documentario segue per circa un'ora Simone nel suo paesaggio immerso nelle colline marchigiane. Per girarlo, sono stati 19 giorni a casa sua ad Arcevia, hanno vissuto con lui, sofferto delle sue insonnie e sono diventati vegetariani come lui, perché Simone, figlio della realtà contadina, non mangia animali. L'emozione è tanta: «È stato un colpo arrivare a 25 anni in concorso al festival di Venezia, siamo veramente felici - ha detto Alberto -. La vera adrenalina ti viene quando arrivi qui. Questo era il posto dove venivamo da cinefili». «È bello perché ci sentiamo a casa - ha aggiunto Francesco - siamo contenti di essere qui e non a Cannes o a Berlino, perché il lavoro che facciamo sul-



Francesco Montagner e Alberto Girotto (Pattaro). A sinistra, la sigla della Mostra



la cultura popolare può essere compreso a pieno solo da qui».

Sono la cultura popolare, contadina e la Resistenza le radici comuni che hanno unito Francesco e Alberto a Simone: «Veniamo dallo stesso territorio - dicono insieme - e abbiamo famiglie di origine contadina», anche se poi i fili nella generazione dei loro padri si annodano ad altro: operai, parrucchieri. Loro sono i primi artisti: «Il territorio di Treviso è difficile - spiega Francesco - il lavoro artistico non è percepito come produttivo, viene visto come accessorio e non necessario.

Abbiamo avuto difficoltà a ricevere finanziamenti (che sono arrivati dalla Regione Marche e dall'Anpi di Arcevia, ndr) e risposte: abbiamo interpellato la Film commission di Treviso per altri progetti, non ci hanno mai risposto». Loro sono andati avanti in modo indipendente: 20mila euro di budget, una fotografia preziosa che restituisce i colori delle opere di **Massi**, un incipit da Pavese e la sua *Tu non sai le colline*, un filo rosso che è la Resistenza, ma anche il sangue di quando si ammazza il maiale: una cosa che **Massi** ha visto da bambino e non riesce a sopportare più.

Dopo l'anteprima veneziana, il documentario avrà mol-

te vite: proiezione in cinema selezionati (di sicuro all'Edera di Treviso), poi in altri festival e tra qualche settimana sarà in un cofanetto insieme alle opere di animazione di **Massi** e a un libro su di lui (editore **Minimum Fax**). E dopo? Altri progetti? Francesco va a studiare cinema a Praga, Alberto lavora in uno studio che fa web marketing, ma insieme hanno già altri progetti: un film di finzione sui giovani (in scrittura) e un documentario su Mario Rigato, un signore di Breda di Piave di 99 anni che vive da solo in una casa col pavimento di terra battuta, come una volta.

S.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA